



Meno bambini e più anziani: il futuro demografico del Ticino è segnato da fattori preoccupanti su cui si dovrebbe intervenire.

Demografia

Perché la politica di questo cantone fatica a cogliere la sfida del futuro

Di **Dario Campione**

Tempo di lettura: 4'21"

Situazione chiara. Problemi del tutto manifesti, anche ai profani e ai distratti. E soluzioni difficili, forse impossibili. Non perché manchino le idee. Ma per l'evidente assenza di unità politica. Il fondamento necessario di ogni progetto.

La sfida demografica strangola il futuro del Ticino. La speranza di vita cresce, i giovani migliori fuggono oltre Gottardo, le culle si svuotano. La questione è nota da tempo ma non è stata, sin qui, aggredita nel modo giusto dai decisori. Da coloro i quali hanno gli strumenti per invertire la rotta.

Venerdì e sabato, al Campus Est della SUPSI, Coscienza Svizzera ha avuto il merito di accendere nuovamente i riflettori sul tema. Lo ha fatto con un convegno ben strutturato, che non ha ripetuto vecchi schemi ma ha piuttosto «sezionato» la questione per renderla il più possibile chiara, leggibile.

Sei gruppi di lavoro hanno affrontato le conseguenze potenzialmente distruttive della natalità e del contemporaneo invecchiamento della popolazione. Conseguenze sul terreno sociale, ambientale, abitativo, culturale. Conseguenze sulla trasformazione del mercato del lavoro.

Chi si è occupato di immigrazione, ad esempio, ha fatto notare come la Confederazione sia stata interessata negli ultimi anni da un turbinoso ricambio dei suoi abitanti: il 45% degli stranieri che nel 2018 risiedevano in Svizzera

è arrivato dopo il 2010, mentre il 34% degli stranieri che nel 2010 erano nel Paese adesso vive altrove. Il Ticino, dal canto suo, è sempre stato capace, storicamente, di attirare migranti dall'Italia. Il problema, oggi, se si vuole davvero invertire la curva della decrescita demografica, è continuare a farlo. «Dal freno alle partenze - ha suggerito dal palco Rosita Fibbi, coordinatrice del gruppo - si deve passare alla stimolazione degli arrivi».

Un concetto semplice. Da cui dovrebbe derivare una politica che non tutti però condividono. Soprattutto a Sud delle Alpi, dove le discussioni su stranieri e immigrazione saturano le polemiche oltremisura.

E infatti, la parte conclusiva del convegno di Coscienza Svizzera, dedicata al confronto tra i partiti, ha plasticamente messo in evidenza differenze di approccio e di analisi tali da rendere improbabile l'individuazione e la messa in atto di scelte condivise. E non soltanto sulla questione stranieri.

Se è vero che la sfida demografica si vince cambiando la struttura dei salari, favorendo le politiche di genere, agendo sulla leva fiscale per accrescere gli investimenti in campo sociale e in ricerca e innovazione o mutando radicalmente l'approccio dell'accoglienza, è altrettanto vero che tutte queste azioni, per essere invocate, hanno bisogno di una condivisione di fondo che oggi non c'è.

Lo ha detto molto schiettamente, nella tavola rotonda finale (coordinata dal giornalista RSI Reto Ceschi), Alex Farinelli, consigliere nazionale del PLR: «Serve una vera volontà politica. Se noi partiamo facendo la lotta sulle misure invece di fare strategia a lungo termine, non approderemo a nulla. Accettiamo

●●
Dal convegno di Coscienza Svizzera indicazioni chiare sulle scelte necessarie per invertire la rotta

la sfida demografica come priorità per i prossimi anni e discutiamo delle soluzioni. Non cerchiamo misure immediate, costruiamo piuttosto un progetto. La verità è che al momento questa vera volontà politica condivisa non c'è. Non riusciamo infatti a guardare più in là di 5 anni».

Cinque anni. I tempi, più o meno, di una legislatura. I tempi troppo brevi di una politica impegnata in una campagna elettorale permanente che misura le proprie azioni soltanto sul consenso. E forse, è stato questo l'unico punto debole del convegno di Coscienza Svizzera, una sorta di peccato di ingenuità: aver immaginato che le suggestioni e gli indirizzi concreti emersi da due giorni di discussione intensa - un patrimonio di idee che comunque resta a disposizione di chiunque volesse farne tesoro - potessero schiodare la litigiosa politica ticinese dai suoi inossidabili schemi.